

discorsomatrimonio.it

Buonasera a tutti, e soprattutto a voi, Lucia e Paolo.

Io vi conosco da più di quarant'anni, vi ho avuto come vicini, complici di vacanze estive, rifugio della domenica quando la pasta al forno sfornava profumo fino al pianerottolo. E ogni volta che entro a casa vostra, so esattamente che ore sono: quelle in cui parte la risata di Lucia e la chitarra di Paolo ci mette il sottotitolo musicale.

Mi piace pensare che tutto sia cominciato per colpa di una penna.

Napoli, 1971, seminario di letteratura: Paolo, tu chiedi una penna a Lucia e non la restituisci più.

E da allora non avete più restituito niente a nessuno: serate, amici, perfino le domeniche - tutte adottate e trasformate in tavolate lunghe, chiassose, calde.

Quella penna, secondo me, è stata il primo pegno di un patto: tu, Lucia, gli offrivvi ordine, luce, lucidità; tu, Paolo, ci infilavi dentro un disegno a margine, una canzone, un'idea un po' pazza che poi diventava progetto.

Siete insieme da 53 anni, sposati da 50.

Non è una cifra, è un atlante.

Dentro ci sono tre figli cresciuti con la bussola ben tarata e cinque nipoti che hanno capito subito dove si trova la base logistica della felicità: la vostra cucina, con la teglia fumante e il cucchiaino di legno come scettro.

Lucia, di te mi colpiscono due cose ogni volta: la testa sempre un passo avanti e quella risata che, quando parte, porta gli altri con sé come una corrente buona.

Ti ho vista trasformare viaggi caotici in itinerari perfetti con appunti a matita e biglietti piegati in quattro.

Ti ho vista, la sera, mentre tutti finivamo la grappa, tirare fuori dal cassetto un taccuino e dire: "Domani, sveglia alle 7:30, mare alle 8, caffè alle 10, tramonto alle 19:42 - sì, l'ho controllato."

E puntualmente, alle 19:42, Paolo suonava una cosa al tramonto che sembrava scritta per l'occasione. Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

Paolo, tu sei l'ottimista professionista che ogni gruppo di amici dovrebbe avere. Ti si rompe la macchina sulla Salerno-Reggio Calabria? "Meglio, vediamo l'alba da qui."

Piove al campeggio? "Ottimo, suona meglio la chitarra sotto la tenda, l'acustica è perfetta."

E poi quella chitarra... quanti falò ha salvato dalla stanchezza, quante volte ci ha allungato la notte di una mezz'ora giusta.

Ricordo ancora una sera in spiaggia, con una brezza che rubava le parole: tu hai attaccato "Senza fine" e Lucia ti ha guardato come al primo seminario - ma senza penna, questa volta.

Non c'era niente di smielato, solo un'occhiata da adulti che si scelgono ancora, ogni volta.

Una cosa che ho imparato stando vicino a voi è che la famiglia non è una foto, è una cucina in movimento.

La vostra tradizione della domenica, la pasta al forno, non è un piatto: è una scuola di convivenza.

Ognuno ha un ruolo.

C'è chi taglia il basilico, chi sposta le sedie, chi finge di assaggiare "per controllare il sale", e poi ci siete voi due, a girarvi intorno come in una danza collaudata, senza pestare mai un piede.

E se a volte capita di pestarlo, la risata di Lucia mette a posto tutto e la tua chitarra, Paolo, fa pace pure con la teglia.

Mi avete insegnato anche che i grandi progetti nascono dai dettagli.

Come quella volta, in campeggio, quando la tenda sembrava una barca in tempesta.

Lucia con il suo filo e gli elastici, Paolo con un'asta improvvisata: avete costruito un tetto migliore del meteo.

E mentre tutti bestemmiavano tra i picchetti, voi facevate squadra, senza alzare la voce, parlando piano.

Non ricordo più se noi ha smesso di piovere, ma ricordo che nessuno di noi si è sentito fuori posto.

A casa, con voi, la casa la portate addosso.

E oggi, guardando quella torta con le foto di una vita, si vede proprio questo: due persone che non hanno mai smesso di essere curiose.

Voi non vi siete “sistemati”, vi siete continuamente rimessi in viaggio.

Dalla prima foto scolorita davanti all’università, a quella sgranata dei primi anni, fino agli scatti lucidi dei nipoti con la faccia sporca di sugo.

C’è un filo che non si spezza mai: l’avete tenuto con la stessa calma con cui si tiene il timone quando il mare si muove – con fiducia.

Lo so, non vi piacciono i panegirici e le frasi fatte.

Vi conosco.

Quindi provo a dirvi “bravi” con i fatti.

Bravi per tutte le volte in cui avete discusso e vi siete fermati un passo prima di dire la cosa sbagliata.

Bravi per i “scusa” arrivati senza platea.

Bravi per le alzatacce per i figli, e adesso per i nipoti, con la stessa pazienza curiosa.

Bravi per la capacità di tenere aperta la porta e la mente.

Bravi per quella cosa che si vede bene da fuori: con voi è facile stare bene.

E siccome vi conosco, provo anche a pescare tre “segreti” che ho visto funzionare in casa Greco-Ferraro.

Primo: ritagliarsi una piccola prima volta anche dopo cinquant’anni.

Un ristorante nuovo, un giro in una strada mai fatta, una canzone che non c’era nella vostra colonna sonora.

Secondo: litigare con buona educazione.

Non è che non si litiga, eh.

È che si fa in modo che, finita la partita, si possa apparecchiare di nuovo.

Terzo: coltivare i vostri rituali come si coltivano i pomodori buoni.

La pasta al forno della domenica non è noia, è identità; e “Senza fine” non è solo il brano del primo ballo, è la certezza che la musica parte sempre, se qualcuno

ha il coraggio di farla partire

[Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it](http://discorsomatrimonio.it)

Una volta, pensando a voi, mi è venuta in mente un'immagine.

Lucia è la linea che tiene dritto il quaderno.

Paolo è il disegno che sbuca a margine e rende memorabile la pagina.

Da soli sareste già belli.

Insieme siete indimenticabili.

E quella famosa penna, che Paolo non ha mai restituito, è la prova che certe storie si scrivono meglio in due.

Ai vostri figli, che sono cresciuti vedendo l'amore lavorare tutti i giorni, viene un regalo prezioso: sapere che la gentilezza fa più strada di qualsiasi retorica.

Ai vostri nipoti, un altro: capire che i nonni hanno un superpotere, la pazienza allegra - quella che lascia sbagliare e poi aggiunge un po' di sugo sopra, così non si nota.

Oggi siamo qui a far festa, a ballare, a cantare - e spero che qualcuno, tra una fetta di torta e un coro, riesca a rubare a Paolo almeno un ritornello.

E quando stasera risentiremo "Senza fine", non pensiamo alla parola come a un'astrazione.

Pensiamo alle cose concrete che lei, questa parola, contiene per voi: una lista della spesa scritta a quattro mani; una valigia che si chiude solo se ci salta sopra Paolo; una telefonata ai nipoti; un profumo di basilico che dice "arrivate, la tavola è pronta".

Lucia, grazie per la tua lucidità che non indurisce, per la tua organizzazione che non schiaccia, per quel modo di ridere che fa accomodare tutti.

Paolo, grazie per quella creatività che aggiusta, per l'ottimismo che apre le finestre, per la musica che tieni sempre pronta, anche quando non la chiediamo.

E grazie a voi due, insieme, per averci insegnato che l'amore è un mestiere che non finisce, ma che diventa ogni anno più bello quando lo si fa bene: senza clamori, con costanza, con il gusto di chi sa che domani c'è un'altra domenica, un'altra teglia, un'altra canzone.

[Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it](https://discorsomatrimonio.it)

Adesso, amici, alziamo i calici.

A Lucia e Paolo, alla penna che ha cominciato tutto, alle tavolate della domenica, alle foto sulla torta che non smettono di raccontare, a “Senza fine” che stasera canteremo stonati ma felici.

Che continuiate a regalarci la cosa più rara: la gioia semplice.

E che ogni vostra pagina nuova sappia ancora di mare, di basilico e di chitarra.

A voi!

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it. Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su discorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it